

Il Sud e il fuoco della classicità

Un libro sul cardinale Bessarione, vescovo di Mazara, che fondò la cattedra di greco a Messina

SERGIO CAROLI

Nel panorama dell'Umanesimo del Quattrocento, che fu antecedente della civiltà rinascimentale, si erge la figura del cardinal Basilio Bessarione (1402-1472). Intellettuale elogiato da grandi umanisti quali Lorenzo il Magnifico, Cusano, Filelfo, Ficino, Valla; diplomatico e politico al servizio di cinque pontefici, Bessarione fu il massimo letterato greco del suo tempo ed occupa un posto di prima grandezza nella storia politica e culturale dell'Occidente. Nato a Trebisonda, studiò a Costantinopoli, dove, fattosi monaco basiliano, mutò il nome di battesimo in Bessarione. Frequentò le scuole dei filosofi, in particolare in Morea nel Peloponneso, fervido seguace di Platone. Ardente sostenitore dell'unione delle Chiese al Concilio di Firenze (1439), si adoprò sino alla fine per una crociata che restaurasse l'Impero bizantino abbattuto nel 1453 dai Turchi. Vescovo di Nicea, poi nominato cardinale, fu sul punto di essere eletto papa nel Conclave del 1455. Sulla sua poderosa ma poco nota personalità esce ora "Basilio Bessarione - Lo spirito greco e l'Occidente" di Giuseppe Coluccia, studioso di storia medioevale e rinascimentale (Leo S. Olschki, pagine 444, euro 50), opera di solido impianto scientifico che rende accessibile ad un vasto pubblico - di pari passo con l'illustrazione dell'itinerario esistenziale di Bessarione - un ampio florilegio di documenti in greco e in latino accompagnati dalle relative traduzioni. Ne parlo con l'autore.

- Professor Coluccia, Bessarione spese diciannove anni a promuovere, invano, una crociata contro i Turchi che salvasse il cristianesimo e il trono a Bisanzio. Ma egli "converte la sventura in grazia" attraverso il recupero dell'eredità greca e latina, dei classici e degli "studia huma-

nitatis". Quali gli apporti più significativi di questo suo prodigarsi per la cultura?

"La Grecia è per lui la patria del sapere e Platone l'uomo politico per eccellenza. Le qualità di teologo umanista di Bessarione si rivelano al Concilio di Firenze cui prende parte con Giorgio Gemisto, suo maestro. Salito alla porpora, diventa occidentale; traduce Aristotele, fonda

l'Accademia a Roma, diffonde la dottrina platonica. Produce testi di teologia ed esegesi dei Padri. Conosce a fondo la teologia di san Tommaso, emenda l'aristotelismo ecclesiastico. Le missioni a Napoli, Firenze, Milano, Venezia, in Austria, Germania e Francia gli confermano il diniego dei principi alla crociata, ma recupera la classicità greca".

- Eugenio Garin afferma che per Bessarione "dotto traduttore della 'Metafisica' di Aristotele e profondissimo studioso di Platone" esiste un intimo accordo tra i due filosofi su molti punti fondamentali e che anzi una rinnovata apologetica cristiana poteva fondarsi su una conciliazione tra platonismo e aristotelismo. E' d'accordo?

"Sì. Platone, Aristotele e il cristianesimo sono il problema principe della ricerca di Bessarione, che fonda l'Accademia platonica di Roma - vi figurano intellettuali della forza di Cusano, Filelfo, Leon Battista Alberti, - la quale precede nel tempo l'Accademia platonica fiorentina fondata da Marsilio Ficino in contrasto con l'aristotelismo romano. Ispirato dal platonico Gemisto Pletone, Bessarione, pur sostenendo con solide argomentazioni che il pensiero di Aristotele era stato falsificato, ritiene, con Platone, il mondo eterno, immortale l'anima, in pari tempo affermando l'esistenza di un Dio personale; principi filosofici che il cristianesimo ha fatto suoi. Aristotele non ammette l'immortalità dell'anima, il mondo è per lui provvisorio, ed esiste il Motore Immobile, e non già Dio. La verità credo sia nell'aforisma di Goethe che dice: Ari-

stotele si leva come una piramide, Platone invece rapidamente sale nel cielo come l'obelisco e come la punta acuta di una fiamma".

- Perché libri, manoscritti e codici donati da Bessarione alla Biblioteca Marciana hanno fatto di Venezia, lei scrive, "il rifugio e l'erede di tutta la sapienza ellenica"?

"Il gesto di donazione dei libri, un migliaio, alla Marciana è segno di amicizia: Venezia è per Bessarione la potenza che avrebbe potuto salvare Costantinopoli dalla devastazione dei Turchi. Inserita nel cuore dell'Impero con le sue colonie, aveva una rete diplomatica efficace in Oriente, s'impondeva con leggi sapienti e buon governo. La cultura era vessillo di Venezia, città italiana ed europea, latina e orientale. Dalla Grecia Bessarione ha recato in questa città un patrimonio di cultura, preoccupandosi di sgombrarlo dalla corruzione che aveva caratterizzato la 'barbarie medioevale'.

- Platonismo, neoplatonismo, eredità ellenica hanno corrisposto meglio di una flotta o di un esercito lanciato contro l'Islam.

"La conciliazione pratica sollecitata da Bessarione tra le varie tendenze storiche, filosofiche, religiose e teologiche ha creato un modo nuovo di coesistenza tra le culture di Oriente e Occidente".

- Bessarione, che fu vescovo di Mazara, operò il recupero di tutta la classicità antica, rivolgendo la sua attenzione in particolare i monasteri di rito greco d'Italia e di Sicilia. E' così?

"A Messina fonda la cattedra di greco, a Mazara del Vallo è presente per un decennio (1449-1459) personalmente o rappresentato da vicari. Se Venezia per lui è porta d'Oriente, è il Sud d'Italia quello che mantiene acceso il fuoco della cultura classica. Sicilia, Calabria, Puglia sono regioni in cui maggiormente è radicato lo spirito di San Basilio, e ivi egli scopre codici e libri che hanno diffuso la cultura ellenica."



IL CARDINALE BESSARIONE

